ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUL DRAMMA DEI PENSIONATI DI GUERRA

Vigorelli accusato di avere una pensione che non gli spetta

Il ministro del Lavoro ha ottenuto in 12 giorni il passaggio dalla 3ª alla 1ª categoria — Il sottosegretario Preti non smentisce l'accusa dell'on. Lopardi

La Camera dei Deputati ha ieri dedicato la sua terza seduta notturna al problema delle pensioni di guerra relativamente al « feudo » dell'on.le Preti, agli arbitrii e alle discriminazioni perpetrati nell'assegnazione delle pensioni, alla disfunzione nel disbrigo delle pratiche e al comportamento del Sottosegretario nei confronti del personale dipendente.

La seduta ha inizio alle ore 21,35 sotto la presidenza dell'on.le Macrelli e prende subito la parola il compagno LOPARDI (PSI), il quale aggiunge nuovi elementi di critica all'operato del Sottosegretario, citando numerosi casi di pensioni arbitrariamente revocate o declassate. Tutto ciò — dice l'oratore — in ossequio a una non ben identificata moralizzazione che, come al solito, si indirizza soltanto verso i poveri disgraziati, giacchè l'on.le Preti, che tutto sa, sa anche che il suo collega di partito e di governo, Vigorelli, ministro del Lavoro, pur essendo in possesso di entrambi gli occhi, di entrambe le gambe e di entrambe le braccia, gode della pensione di prima categoria, più la super-invalidità tabella C lettera E con diritto all'indennità a vita per l'accompagnatore. L'on.le Vigorelli fruì sino al 26 febbraio 1951 della pensione di terza categoria, sino a quando cioè non inoltrò domanda d'aggravamento. Il giorno seguente, Vigorelli fu sottoposto a visita medica e il 2 marzo fu proposto per l'avanzamento di categoria; il nove marzo fu firmato il decreto e il 10 fu provveduto al pagamento di tutte le indennità. Ecco un tipico esempio di moralizzazione a senso unico! *(Preti scende dalla sedia su cui si trova e con limitati gesti delle braccia vuol manifestare la sua ignoranza in merito. Invano, dai banchi di sinistra si chiede che l'on.le Preti smentisca o precisi la grave denuncia. Dopo le gesticolazioni, il Sottosegretario risale sulla sua sedia, confortato dallo scampanellio del presidente, che ristabilisce il silenzio nell'aula).*

L'on.le Elisabetta CONCI esprime il parere che anche i democristiani debbano dire una loro parola; e la dice: in favore di Preti, naturalmente, al quale tuttavia fa presente che « nessuno deve presumere che le proprie azioni non siano mai criticabili ».

Di questo parere, non è, invece, l'interessato. Con la mano destra appoggiata sull'anca e con il braccio sinistro in continuo movimento sussultorio, l'on.le PRETI pronuncia per oltre un'ora la attesa arringa in difesa di se stesso con un tono di voce arrogante che ricorda da vicino quello tanto caro all'on. Fanfani. Per poter più efficacemente difendersi, deve ribadire le accuse di fannulloneria lanciate contro i suoi impiegati ed esaltare i metodi padronali di supersfruttamento introdotti al Sottosegretario per « poter mandare avanti » le pratiche giacenti, senza dire, però, in quale misura alla celerità ottenuta corrispondano serietà e obbiettività. Ma perchè non si creda che da parte nostra si pecchi di faziosità, ecco un saggio della inoppugnabilità delle smentite di Preti alle precise critiche rivoltegli dall'Opposizione: « Si è perfino propagandato ai quattro venti che io, per far presto, avrei dato disposizioni di risolvere negativamente il maggior numero possibile di pratiche, mentre la realtà è che pretendo solo una maggiore sollecitudine. Si è detto anche che io sottopongo gli impiegati ad un vero e proprio supersfruttamento, equivocando intenzionalmente sul fatto che ho preteso sin dall'inizio l'osservanza dell'orario d'ufficio e un minimo di rendimento. Si è detto che io disporrei la revisione delle pensioni violando la legge, mentre è vero il contrario... ». E così via: anche le altre smentite sono basate sul dogmatico « non è vero » dell'on.le Preti. Nel tentativo di liberarsi infine dall'accusa di servirsi della sua carica a scopo elettoralistico, il Sottosegretario accusa a sua volta il compagno Carlo Lombardi di aver ammesso dinanzi al magistrato di essersi fatto rilasciare 5 mila lire da alcuni aspiranti pensionati e di averle rimesse nelle casse del partito. Al termine del discorso, che è stato frequentemente interrotto dalle confutazioni dei deputati di sinistra, il compagno LOMBARDI chiede la parola per fatto personale e taccia di bugiardo e di falsario l'on.le Preti. Lombardi afferma di non aver mai detto al magistrato e di non aver mai fatto nulla di simile a quanto riferito dal Sottosegretario e precisa l'episodio verificatosi tempo fa a Pavia e sul quale l'on.le Preti ha intessuto i suoi ricami scandalistici. In un'atmosfera surriscaldata, la Opposizione chiede che il Sottosegretario rettifichi le sue affermazioni, ma l'interpellato non recede, per cui il compagno LOMBARDI si riserva di riaprire la questione nella seduta di oggi, in sede di processo verbale.

Questa sera, tutti gli interpellanti replicheranno all'insoddisfacente autodifesa dell'on.le Preti e si dovrebbe infine passare ai voti per la approvazione o meno del « nuovo corso » instaurato alle Pensioni di guerra.

Ioscida sotto accusa per lo scandalo navale

TOKIO, 20 — Nel corso di una conferenza stampa il ministro giapponese della giustizia, Sciro Hanamura, ha dichiarato oggi che l'ex primo ministro Ioscida sarà probabilmente interrogato fra breve circa il suo rifiuto di comparire davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta per testimoniare sullo scandalo delle costruzioni navali.

Hanamura ha aggiunto che il caso sarà trattato « in conformità alla legge, senza alcuna concessione a considerazioni di carattere politico ».

La commissione competente del Parlamento giapponese ha chiesto che si proceda legalmente contro Ioscida al più presto possibile, per essersi egli rifiutato sette volte di testimoniare, con il pretesto di essere troppo occupato o sofferente.

Se venisse riconosciuto colpevole, Ioscida potrebbe essere condannato ad un anno di carcere o a 10.000 yen di multa, o a entrambe le pene.

Esplode a Duesseldorf un deposito di esplosivi

DUESSELDORF, 20 — Una violenta esplosione si è prodotta oggi in un deposito di esplosivi di una fabbrica di dinamite di Schlebusch, nel distretto di Duesseldorf. Non si lamentano vittime, ma i danni sono piuttosto gravi. I vetri di tutte le abitazioni della città sono andati in frantumi.

I Premi Stalin conferiti a Mosca

Le Leap, Brecht, Pritt, Iversen, Bonnard, Sanin Cano, Guillen, Hmiang e Prijono

LONDRA, 20 — Radio Mosca, citata dall'AP, ha comunicato questa sera i nomi dei vincitori dei Premi Stalin per la pace per il 1954:

Alain Le Leap, Segretario generale della Confederazione francese del lavoro; Bertold Brecht, poeta e commediografo tedesco; D. N. Pritt, avvocato; Felix Iversen, professore dell'Università di Helsinki; André Bonnard, professore dell'Università di Losanna; Baldomero Sanin Cano, professore, dottore *ad honorem* delle Università di Edimburgo e Bogotà (Colombia); Nicolas Guillen, poeta, Cuba; Thakin Kodaw Hmiang, scrittore birmano; Prijono, dell'Università di stato di Giakarta.

Quarantamila novantenni vivono nell'URSS

MOSCA, 20 — Oltre quarantamila persone di più di novanta anni di età, viventi nella URSS, sono elencati nell'« Indice di longevità » compilato dall'Istituto di biologia dell'Università di Karkov. Di essi, tre quarti sono donne, 4.425 hanno da 100 a 110 anni e 717 hanno più di 110 anni. Due cosacche del circondario di Krasnodar hanno compiuto i 145 anni in questi giorni.

LA CATASTROFE DELL'APPARECCHIO ITALIANO NELLA BAIA DI GIAMAICA

Quattro passeggeri del tragico aereo venivano da un piccolo paese siciliano

Lo strazio della madre di Rosalia D'Ugo, la bimba che era sopravvissuta al disastro e che il panico ha fatto annegare - La commissione d'inchiesta americana ha iniziato i suoi lavori

(continuazione dalla 1ª pagina)

tai per sei o sette metri e trovai un rottame di legno. Lo spinsi verso il punto dove si trovava Rosalia, ma la bimba non c'era più. I seggiolini erano ancora lì, ma lei non c'era più. Forse è stata presa dal panico ed è caduta in acqua ».

Frank Messina ha concluso il suo racconto con un nodo in gola. E i medici non hanno potuto che confermarlo: sul corpo della bimba non vi è traccia di ustioni e il referto è di morte per annegamento.

Tra i rottami che galleggiavano sulla baia, i pompieri hanno ripescato pacchi postali e natalizi, una bambola senza testa, un berretto da aviatore, lettere e cartoline, un soprabito e una scarpa da donna, la fotografia di un soldato italiano.

All'ospedale, il 64enne Giuseppe Palmieri, la cui moglie Margherita è deceduta nel disastro, versa in gravissime condizioni e così anche Frank Messina, che ha riportato la frattura della fronte e gravi ustioni. Vincenzo Berlingieri, invece, è in via di guarigione completa. Anche l'iraniano Mohammed Banki sta bene e chiede continuamente agli infermieri come stiano i due bimbi che si trovavano tra i passeggeri e che uno steward assicurò con le cinture al sedile vicino al suo, al momento dell'atterraggio. Non gli è stato ancora rivelato che i due piccoli sono tra i morti. Ad aggravare lo stato del Palmieri contribuisce anche il dubbio, fattosi strada in lui, che la moglie sia morta.

La fine di Rosalia D'Ugo, di Loreto Ansalone e di Salvatore Ventimiglia, tutti di Altavilla Milicia, ha gettato nel lutto un gruppo di famiglie italo-americane di Chicago. La signora Natalia d'Ugo, apprendendola ha avuto un grave collasso dal quale ancora non si è ripresa. La piccola era la prima delle sue figlie: altre due avrebbero dovuto seguirla in un secondo tempo con il padre, che si trova tuttora ad Altavilla.

La bambina era stata affidata ad Anzalone, un bracciante di 39 anni, atteso a Chicago dalla moglie e dal figlio. L'Anzalone aveva deciso in primo tempo di fare il viaggio per mare, ma poi, quando seppe che i suoi compaesani andavano in aereo, aveva preferito partire con loro. Egli lascia ad Altavilla Milicia i vecchi genitori e sei sorelle.

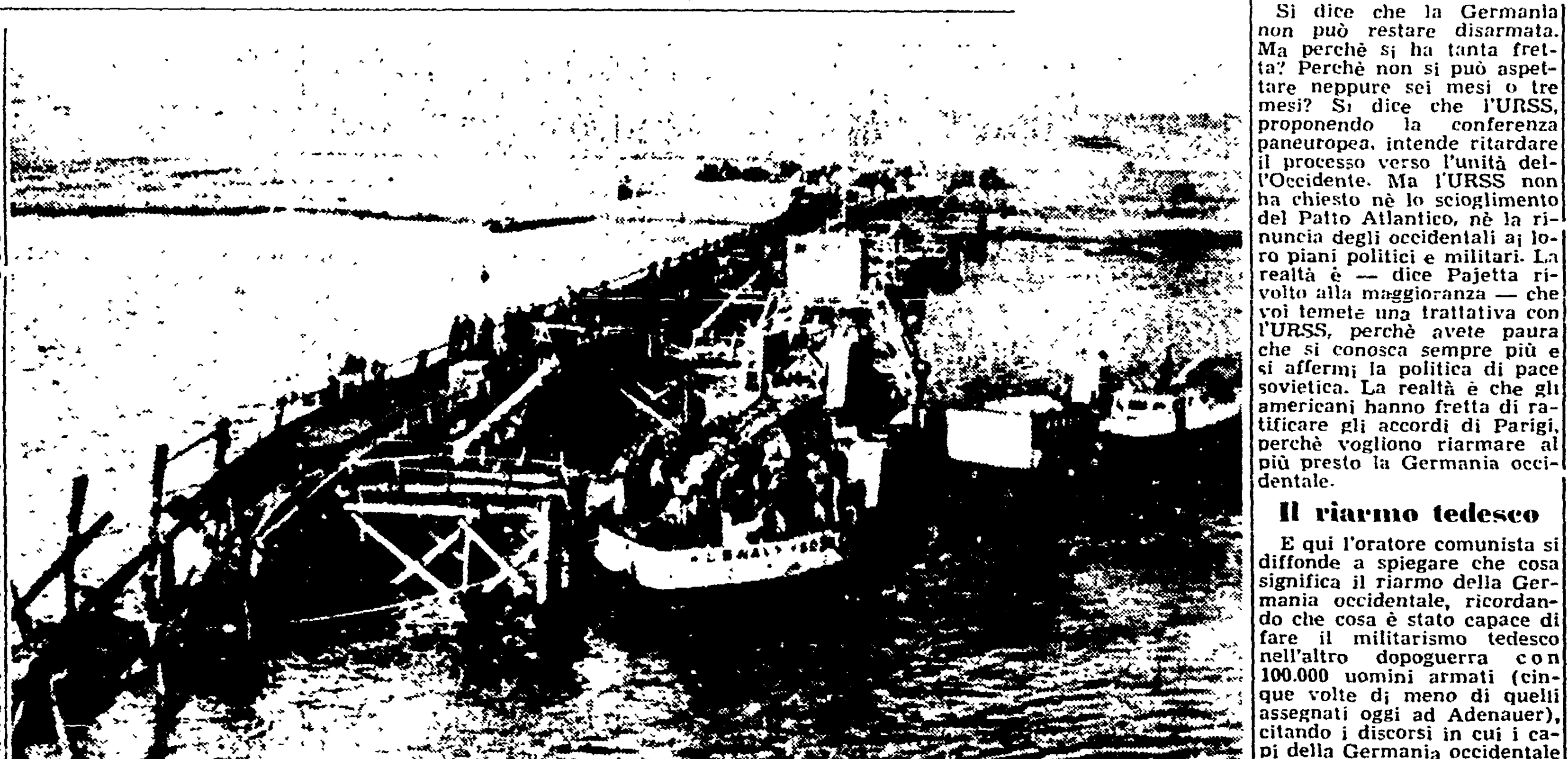
Il commerciante Giovanni Giovenco, di 77 anni, era cittadino americano. Da quattro anni era tornato in Italia, insieme al fratello Giuseppe, con l'intenzione di trascorrere i suoi ultimi anni nel paese natio. Ma nei giorni scorsi aveva ricevuto una lettera dal figlio, rimasto in America, il quale gli comunicava che un violento acquazzone aveva danneggiato gravemente la sua casa. La ansia paterna lo aveva spinto a riattraversare l'Atlantico.

Il barbiere Salvatore Ventimiglia, di 45 anni, andava a raggiungere tre fratelli che, già in America da tempo, gli avevano mandato l'atto di richiamo. Egli era molto benvoluto in paese, dove gestiva un locale ben avviato. Aveva intenzione di farsi raggiungere al più presto dalla moglie e dalla sorella, residenti con lui ad Altavilla Milicia.

Un altro dei passeggeri periti nel disastro, Nicola Ruscelli, di Lanciano (Chieti) era in viaggio verso Corpus Christi (Texas) dove ha il fratello, Vincenzo, e dove aveva trovato da lavorare.

La commissione dell'aviazione civile ha effettuato intanto i primi rilievi sul luogo della sciagura, in vista dell'inchiesta preliminare. Le udienze, che si svolgeranno a porte chiuse, dureranno circa due settimane e saranno dirette da Joseph Fluet. Dopo tale inchiesta preliminare si svolgerà un'inchiesta pubblica. La polizia monta la guardia intorno ai rottami recuperati, che serviranno agli incaricati delle indagini per stabilire le cause della sciagura.

La tragedia del Douglas occupa anche oggi colonne e colonne della stampa americana. Le informazioni secondo le quali il pilota, comandante Algarotti, non era in grado di utilizzare perfettamente le direttive della torre di controllo perchè non padrone della lingua inglese, vengono smentite da testimonianze fornite dal personale di Idlewild e da viaggiatori i quali riferiscono di aver compiuto felicemente, con lui, atterraggi ben più difficili e in condizioni atmosferiche peggiori. Si apprende d'altro canto che l'aereo è rimasto tanto tempo in aria non già per difficoltà atmosferiche, ma perchè la torre di controllo diede la precedenza ad un aereo sprovvisto di carburante. Circa le possibili cause della catastrofe vengono fatte le ipotesi di un guasto agli strumenti di bordo o di un banco di nebbia che potrebbe avergli tolto ogni visibilità al momento di imboccare la pista.



BAIA DI GIAMAICA — Il molo contro il quale si è infranto il quadrimotore italiano, al termine del suo tragico volo (Radiofoto)

Rapito a Dublino un bimbo di 9 mesi

DUBLINO, 20 — Un bimbo di nove mesi, Patrik Bergin, è stato rapito a Dublino, mentre la madre era entrata in un negozio di giocattoli ad acquistare un dono per lui. E' il terzo rapimento che si verifica nella capitale irlandese da due anni a questa parte, per cui è sorto il sospetto che a compierlo siano stati i membri di una banda specializzata in questo genere di crimini.

I suoi componenti rivenderebbero poi i bimbi rapiti a gente senza figli desiderosi di adottare un bambino.

Un nuovo tentativo di rapimento ha avuto luogo questo pomeriggio, ma esso è fortunatamente fallito, ed ha anzi fornito alla polizia, a quanto sembra, elementi utili per le ricerche del piccolo Patrik.

Sei morti in Germania per uno scontro ferroviario

REGENSBURG, 20. — Un treno merci ed un treno adibito al trasporto di bestiame si sono scontrati stasera a sud di questa città, pare a causa della fittissima nebbia.

In base alle prime notizie, sei ferrovieri sarebbero rimasti uccisi.

Un settimo ferroviere è stato trovato gravemente ferito.

Lo scontro è avvenuto presso Walerudorf.

UN AUTOBUS PRECIPITA IN UN BURRONE

Oltre quaranta operai messicani periti in un incidente stradale

CITTA' DEL MESSICO, 20 — Un incidente stradale, che ha provocato la morte di oltre 40 operai, è avvenuto oggi sulla strada tra Toluca e Zitacuaro, a circa 150 km. da Città del Messico.

Il conducente di un autobus che trasportava operai lavoranti alla costruzione di una diga, giunto in una curva ha perduto il controllo del veicolo, che è precipitato in un burrone. Sembra che l'autista si trovasse in stato di ebrezza.

Ventidue operai sono rimasti uccisi sul colpo, altri venti sono morti durante il trasporto all'ospedale. Una decina di operai sono stati ricoverati in ospedale, ma le loro ferite sono così gravi che si teme che essi non potranno sopravvivere.

Gaston Dominici di nuovo interrogato

PARIGI, 20. — Secondo informazioni pervenute stamane alla direzione della polizia giudiziaria della « Sureté », le rivelazioni fatte ieri a Marsiglia da Gaston Dominici al commissario Chenevier saranno minuziosamente verificate. La loro veridicità non è affatto esclusa.

I funzionari della polizia parigina che stamane, a quanto si dice, hanno nuovamente interrogato Gaston Dominici, si recheranno questo pomeriggio a Digne ed informeranno il procuratore Sabatier delle rivelazioni fatte loro dal vecchio condannato.

Chenevier ed i suoi assistenti hanno sottoposto questa mattina Dominici ad un nuovo interrogatorio protrattosi per oltre due ore.

Prossimamente l'Ispettore Chenevier interrogherà tutti i componenti della famiglia Dominici.

Arbenz in Svizzera

MONTREAL, 20 — Il deposto presidente del Guatemala, Jacob Arbenz, è passato sabato da Montreal diretto ad Amsterdam in compagnia della moglie e dei tre figli. Si ritiene che la sua destinazione sia la Svizzera.

UN TENTATIVO DI SPECULAZIONE FINITO NEL RIDICOLO

Smentito l'arresto di Grosics portiere della nazionale magiara

VIENNA 20 — L'agenzia ufficiale di stampa magiara « MTI » ha smentito stasera che i due assi del calcio ungherese Gyula Grosics e Sandor Geller siano stati arrestati per contrabbando di calze di nailon.

Grosics comunica l'agenzia — è tuttora infortunato ad una spalla. Egli tuttavia, pur non essendo ancora completamente ristabilito, si è regolarmente allenato mercoledì scorso. Quanto a Geller, egli è sceso ieri regolarmente in campo con la sua squadra, il « Voros Lobogo ».

La notizia che i due portieri ungheresi erano stati arrestati sotto l'accusa di contrabbando era apparsa su un giornale di Vienna noto per il periodico lancio di « balle ».

Permane la radioattività intorno all'isola di Bikini

TOKIO, 20 — In seguito agli studi effettuati dai tecnici della « Ofuji Maru », l'Istituto giapponese per la pesca ha reso noto che le acque del mare ed il *plancton* intorno all'isola di Bikini risultano, dopo gli esperimenti termonucleari della primavera scorsa, ancora radioattivi tanto da non consentire la pesca.

Si ritiene che il *plancton* radioattivo possa essersi spostato verso altre parti del Pacifico e che, essendo esso uno degli alimenti principali dei pesci, sia a causa della radioattività riscontrata in molti pesci pescati fuori della zona di Bikini.

Il dibattito alla Camera

(continuazione dalla 1ª pagina)

rigenti imperialisti, dal momento in cui la CED è stata liquidata. Prima la propaganda americana si proponeva di mobilitare l'opinione pubblica mondiale, sostenendo che la guerra era imminente e che un esercito tedesco era necessario per fronteggiare la minaccia sovietica. Oggi la propaganda americana sostiene che si va verso la distensione e che è possibile e necessario trattare con l'URSS. Prima bisognava riarmare perchè era impossibile trattare con il mondo socialista; oggi bisogna riarmare per trattare con l'URSS. Noi non rigettiamo come una semplice ipocrisia propagandistica la nuova posizione assunta dagli imperialisti, giacchè assumendo questa nuova linea propagandistica gli imperialisti confessano che è fallito il loro tentativo di dipingere come aggressiva la politica dell'URSS, riconoscono che la distensione è possibile e ammettono che è impossibile dire al mondo che bisogna riarmare per fare la guerra.

Politica di pace

Del resto, come è possibile continuare a sostenere con successo che la politica dell'URSS è aggressiva, quando le guerre di Corea e di Indocina sono finite grazie alle proposte di pace avanzate dall'URSS, quando lo Stato socialista ha dimostrato, anche nei suoi rapporti con la Jugoslavia, di volere stabilire relazioni pacifiche con tutte le nazioni, indipendentemente dal loro regime, quando l'URSS ha accettato come base di discussione le proposte occidentali sul disarmo e sul problema atomico?

Oggi, però, si tratta di sapere se gli accordi di Parigi facilitano il processo verso la distensione, oppure aggravano la situazione internazionale e il pericolo di guerra. Io credo — dice Pajetta — che sia difficile sostenere che il trattato per l'UEO non ostacoli la distensione. Dal momento che per trattare bisogna essere in due, non si può ignorare che l'URSS ha dichiarato ufficialmente che la ratifica degli accordi di Parigi rende impossibile la trattativa. In secondo luogo, è indubitabile che gli accordi di Parigi, non soltanto pietrificano — come ha detto Ollenhauer — l'attuale divisione della Germania, ma avranno conseguenze anche peggiori, giacchè due Germanie armate sono ben diverse da due Germanie disarmate.

Alcuni democristiani sperano forse di tranquillizzare la loro coscienza, votando un ordine del giorno che parla di una trattativa dopo la ratifica degli accordi di Parigi. La speranza però è ben diversa dalla realtà e la realtà è che gli accordi di Parigi riarmano la Germania occidentale, rendono permanente la divisione della Europa e compromettono la distensione.

Sta di fatto — prosegue Pajetta, tra l'attenzione della assemblea — che alle proposte sovietiche per una soluzione concordata del problema tedesco non è stata data alcuna risposta, a meno di non voler considerare come tale l'aver definito pura propaganda queste proposte. Anzi si continua a dire che la URSS non vuole libere elezioni in Germania, quando la URSS e il governo della Repubblica democratica tedesca hanno proposto il sistema elettorale vigente nella Repubblica di Weimar. Si sostiene che l'URSS pretende che si costituisca un governo provvisorio delle due Germanie, quando da tempo il governo sovietico ha lasciato cadere questa proposta. Si sostiene che la Germania orientale è già riarmata, quando l'URSS ha proposto un controllo sul potenziale militare delle due Germanie.

Si dice che la Germania non può restare disarmata. Ma perchè si ha tanta fretta? Perchè non si può aspettare neppure sei mesi o tre mesi? Si dice che l'URSS, proponendo la conferenza paneuropea, intende ritardare il processo verso l'unità dell'Occidente. Ma l'URSS non ha chiesto nè lo scioglimento del Patto Atlantico, nè la rinuncia degli occidentali ai loro piani politici e militari. La realtà è — dice Pajetta rivolto alla maggioranza — che voi temete una trattativa con l'URSS, perchè avete paura che si conosca sempre più e si affermi la politica di pace sovietica. La realtà è che gli americani hanno fretta di ratificare gli accordi di Parigi, perchè vogliono riarmare al più presto la Germania occidentale.

Il riarmo tedesco

E qui l'oratore comunista si diffonde a spiegare che cosa significa il riarmo della Germania occidentale, ricordando che cosa è stato capace di fare il militarismo tedesco nell'altro dopoguerra con 100.000 uomini armati (cinque volte di meno di quelli assegnati oggi ad Adenauer), citando i discorsi in cui i capi della Germania occidentale proclamano le loro mire espansionistiche e ricordando che lo stesso democristiano Bartesaghi ha riconosciuto che l'obiettivo degli occidentali (la incorporazione della Repubblica democratica tedesca nel blocco imperialistico) si può ottenere solo con la guerra.

Contro il riarmo della Germania — prosegue quindi lo oratore — si sono schierati i lavoratori tedeschi, giacchè il Congresso dei sindacati nella Germania occidentale si è pronunciato alla unanimità contro gli accordi di Parigi. Contro il riarmo della Germania si sono schierati i giovani socialdemocratici e l'intiero partito di Ollenhauer ha definito un pericolo la politica di Adenauer. Che cosa ha da dire l'on. Saragat in proposito? Nulla.

Nè ci si dica che Adenauer è un democratico, perchè è un cattolico, giacchè la Germania ci ha già illuminato con l'esperienza di un cattolico come Von Papen. Io ricordo che quando in Italia esisteva la Camera dei fasci e delle corporazioni, un giorno i gerarchi fascisti furono invitati a gridare, alla fine di un discorso di politica estera: « Nizza, Savoia, Corsica, Malta, Gibuti! ». Qualcuno di quei gerarchi arrivò a scriversi tutti i nomi che bisognava gridare per non dimenticarne neanche uno. Quella fu una chiassata di incoscienti, ma gli italiani la pagarono col sangue e col fuoco. Fate attenzione — dice Pajetta rivolto alla maggioranza — a non gettare con la stessa incoscienza nell'urna la pallina, per ratificare un trattato che gli italiani potrebbero pagare col sangue e col fuoco. *(Applausi a sinistra).*

L'oratore afferma ora che la ratifica degli accordi di Parigi è un atto grave di per sè e che è reso più grave e pericoloso per il fatto che avviene nel momento in cui è possibile realizzare la distensione. In Giappone il governo proamericano di Yoshida è stato rovesciato e il nuovo primo ministro riconosce la realtà della Cina popolare. In Birmania il governo intende farsi promotore di un avvicinamento tra la Asia e gli americani. La Finlandia rafforza i suoi rapporti diplomatici e commerciali con l'URSS. In Francia si schierano contro gli accordi di Parigi non soltanto i comunisti, ma uomini come De Gaulle e Daladier. In Inghilterra gli accordi di Parigi non hanno avuto il voto dei laburisti. Solo i socialdemocratici italiani approvano l'UEO senza neppure discutere. E insieme con i socialdemocratici — onorevole Rossi — voteranno i fascisti, gli uomini che sui giornali loro e su quelli finanziati dal governo esaltano le guerre mussoliniane e rievocano compiaciuti i bombardamenti su Barcellona. Quei giornali, on. Martino, sono i più feroci nemici della distensione e su di essi leggeremo probabilmente che lei col suo discorso ha sbaragliato l'opposizione.

MARTINO *(schermendosi)*: No, no.

PAJETTA: Direbbero lo stesso se il discorso lo facesse Scelba. *(Si ride).*

GRONCHI: On. Pajetta, la prego di concludere.

Strategia atomica

PAJETTA: Signor Presidente, non ho voluto dire una battuta. Io intendo piuttosto ricordare al nostro ministro degli Esteri l'ordine del giorno votato dal Parlamento per impegnare il governo italiano ad una iniziativa per ottenere l'interdizione delle armi termonucleari. Abbiamo dovuto costatare in questi giorni che alla riunione del Consiglio atlantico il ministro Martino, non solo non si è adoperato per realizzare quel voto, ma si è mosso in direzione precisamente opposta. Abbiamo letto infatti che il Consiglio atlantico ha deciso non soltanto che le armi termonucleari potranno essere usate, ma che è stato fatto un piano per impiegarle, che l'unica guerra possibile oggi è la guerra atomica.

E Montgomery ha dichiarato che la guerra di domani sarà la guerra atomica e il generale Stevenson, capo dell'aviazione americana in Inghilterra, ha già precisato su quali basi e città dell'Europa orientale gli occidentali intendono gettare le bombe atomiche. Questa è la politica e la strategia dell'UEO! E' evidente, dunque, che parlare di pace e di trattative, nel momento in cui si chiede la ratifica di questo patto, significa irridere al Parlamento!

Questa politica estera non si giustifica nè con gli interessi dell'Italia nè con gli interessi dell'Europa. Questa politica estera si giustifica soltanto con la politica interna che il governo intende perseguire, con la politica diretta a spezzare il patto costituzionale sul quale è fondata la Repubblica italiana. Il governo collabora alla divisione dell'Europa perchè vuole dividere gli italiani. Scelba lancia la crociata anticomunista e ingiuria coloro che hanno già avuto l'onore di esser chiamati anti-italiani da Goebbels e da Mussolini, perchè vuole che si dimentichino gli scandali che lo hanno coperto di fango. Il governo perseguita le cooperative, perchè crede di poter nascondere con lo spauracchio dell'anticomunismo le cooperative di comodo, costituite dai figli dei ministri. Il governo innalza la bandiera dell'anticomunismo, perchè crede di poter far dimenticare agli italiani che i ministri e i loro figli non pagano le tasse, che per far parte di una commissione per le promozioni nelle ferrovie bisogna essere democristiani.

Questa è la merce avariata che il governo intende nascondere sotto lo straccio dell'anticomunismo. Ma quando il governo straccia il patto costituzionale, che tutti ci lega, non combatte noi soltanto, si schiera contro la maggioranza degli italiani. La nazione non accetta questa politica di divisione internazionale e interna. Guardate al Paese: non c'è una atmosfera di rissa, non c'è odio, non c'è sospetto verso di noi, perchè noi comunisti siamo considerati amici dagli stessi vostri elettori. Il vostro anticomunismo non riuscirà a tagliare i nostri legami con il popolo, non riuscirà ad annullare la fiducia che il popolo ha in noi. E' vero: avete noi contro, ma noi siamo alla testa di una grande parte della nazione. Volete discriminarci, ma riuscirete a discriminarci anche dall'esercito italiano quando i vostri gerarchi, come già fecero i fascisti, imboscheranno i loro figli? Pensate forse di poter creare un esercito nel quale non ci siano i comunisti, i socialisti, i partigiani, i migliori patrioti italiani? Oggi siete lieti di poter avere, per l'UEO, anche i voti dei fascisti, messi alla frusta dalla carota dello straniero.

ALMIRANTE: Voi avete avuto le armi dagli americani.

PAJETTA: Le abbiamo adoperate per la libertà, e puoi star certo che se domani gli americani ti dessero le armi le adopreremo ancora una volta noi per difendere la libertà! *(Applausi a sinistra).* Il voto favorevole del MSI non rafforza questo governo, quando uomini come Parri e Calamandrei si pronunciano contro il riarmo tedesco e quando le obiezioni di coscienza si manifestano anche nella D.C. Ricordate che la coerenza con la propria coscienza vale molto più di un voto. *(Un applauso scrosciante saluta le conclusioni di Pajetta).*

Sarebbe ora iscritto a parlare l'on. MORO, presidente del gruppo parlamentare d.c. Deputati, giornalisti e pubblico si apprestano con interesse ad ascoltare finalmente il parere di un democristiano qualificato. Ma il presidente GRONCHI dà la parola al socialdemocratico Paolo ROSSI, il quale pronuncia un discorso apologetico dell'UEO, che non è ancora possibile definire se più sciocco o irresponsabile. L'oratore ripete infatti monotonamente i più vieti spunti propagandistici antisovietici e giustifica l'opposizione dei socialdemocratici tedeschi all'UEO con « motivi politici di carattere interno ».

Alle 20.20 il dibattito è rinviato a stamane alle 11.30, ora in cui il compagno NENNI chiude la discussione generale.

Smentita ufficiosa alle dimissioni di Di Pietro

L'agenzia ANSA ha ieri diramato un comunicato ufficioso per smentire « la notizia secondo la quale il Consiglio dei ministri sarebbe convocato per oggi è infondata.

Il Consiglio — prosegue l'informazione — non è stato ancora convocato, ma si ritiene che lo sarà nei prossimi giorni, anche perchè dovrà approvare la proroga delle scadenze di fine d'anno, la legge sulla cinematografia e teatro e quella per agevolazioni fiscali all'edilizia.

« Parimenti, del tutto infondate sono le voci di dimissioni del ministro guardasigilli ».

Sedici feriti in Giappone per uno scontro ferroviario

OSAKA, 20. — Sedici persone sono rimaste gravemente ferite in uno scontro fra due treni gremiti di viaggiatori, verificatosi stamane fra Osaka e Kobe.

L'incidente è stato causato dalla mancata segnalazione del ritardo di uno dei due treni. Fra i viaggiatori si contano anche molti feriti leggeri. I due treni non hanno subito gravi danni.

Scambi italo-albanesi per un miliardo e mezzo

I termini dell'accordo commerciale recentemente firmato a Tirana

L'accordo commerciale con l'Albania, firmato il 17 corr. a Tirana dalla delegazione guidata dal ministro Vita-Finzi, prevede scambi nei due sensi per un ammontare complessivo di 2 milioni 560 mila dollari, pari ad un miliardo e *600 milioni di lire*. L'Albania fornirà all'Italia prevalentemente petrolio grezzo, minerale di cromo, lane e pelli grezze, legname, sabbia, silice e altre materie prime. Il petrolio sarà la voce più importante. 25 mila tonnellate per un valore di 480.000 dollari.

Tra i prodotti che l'Italia esporterà a sua volta in Albania figurano sopratutto filati di lana e lino, canapa, fiocco e rayon, lavori in juta, sughero, grassi industriali e alimentari, olio di lino, carta per sigarette, riso, prodotti chimici, ecc.

L'accordo avrà la durata di un anno, ed entrerà in vigore alla data che sarà successivamente stabilita tra i due governi. Una clausola ne prevede il tacito rinnovo allo scadere dell'anno.

E' questo il primo accordo commerciale che l'Italia stipula con la sua vicina dell'Adriatico dall'inizio della guerra. Esso varrà a ravvivare una corrente di scambi che, già intensissima in passato, era divenuta quasi inesistente in questi ultimi tempi. Con la ripresa dei normali rapporti commerciali tra i due paesi, si presenta ora di particolare importanza la soluzione del problema dei trasporti. Non esistono infatti attualmente tra l'Italia e l'Albania regolari comunicazioni marittime o aeree per cui il ristabilimento almeno di una linea di navigazione è importante condizione per il successo dell'accordo commerciale.

Intanto con la stessa nave che ha riportato in Italia la delegazione commerciale italiana è giunta una delegazione albanese guidata dal vice-ministro delle Finanze, la quale dovrà trattare varie questioni relative alle riparazioni ed all'indennizzo dei beni italiani nazionalizzati in Albania.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Iscrizione come giornale murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310 54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — R
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 68
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 67

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	T
UNITA'	6.250	3.250	1
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.
RINASCITA	1.200	600	
VIE NUOVE	1.800	1.000	

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - nicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Nec L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succursa in

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 354

CONCLUDENDO LA I

Pietro Nenni a fautore della

L'approvazione della UEO è in contr
del giorno che chiede il rinvio di sei

Sepolcri imbiancati

Ieri a Montecitorio si è chiusa la discussione generale sul trattato di ratifica dell'U.E.O.; si è prossimi ormai al voto. Il gruppo dirigente democristiano ha disertato in modo vergognoso il dibattito; sordo non solo agli argomenti e alle accuse, ma alla portata storica dei problemi, che la Camera è chiamata ad affrontare.

Il gruppo dirigente democristiano però sa che nè questo silenzio, nè il coacervo di voti che riuscirà a raccogliere intorno alla sua politica catastrofica bastano e basteranno mai a cancellare le sue tristi responsabilità di fronte al popolo italiano. E crede di salvarsi dal giudizio popolare con una mossa dell'ultim'ora: presentando l'ordine del giorno Montini, in cui si invita il governo — questo governo del riarmo tedesco — a promuovere, dopo la ratifica degli accordi di Parigi, una conferenza europea per la sicurezza e il disarmo. Tartufo trionfa. Sono anni che i dirigenti democristiani lavorano testardamente non solo contro una soluzione pacifica delle controversie europee, ma contro ogni tentativo e possibilità di negoziato. Ginevra li gettò nella costernazione; e lo dissero. Ginevra, per loro, fu il malanno che bisognava il più rapidamente possibile cancellare; e dopo Ginevra, infatti, dettero appoggi e plausi servili a tutti i tentativi americani di rovesciare il corso distensivo della politica mondiale: anche ai più sconsiderati fra questi tentativi. Caduta la CED, sono stati fra i primi a intrigare per far risorgere dalle ceneri della CED ciò che vi era di più direttamente pericoloso: il ritorno del militarismo tedesco. E lo hanno fatto sapendo bene che ciò — oltre ad un colpo alla sicurezza di tutti i popoli europei — era una provocazione, e veniva giustamente considerata da parte dell'Unione sovietica e del mondo socialista la *più grave provocazione*. I dirigenti democristiani hanno respinto persino alcune elementari considerazioni di prudenza: hanno voluto il dibattito precipitato, la decisione immediata, hanno sostenuto persino l'inutilità del dialogo — e lo hanno dimostrato nell'aula di Montecitorio. Fedeli in ciò al loro metodo costante di questi anni: ignorare la voce della ragione, sprezzare la volontà del popolo espressa attraverso le elezioni, puntare disperatamente sulla carta del fatto compiuto.

Adesso si presentano con l'ordine del giorno Montini. E sono gli stessi che un mese fa hanno riso sulla proposta sovietica di convocazione di una conferenza paneuropea, che l'hanno respinta *in toto* senza tentare nemmeno una giustificazione italiana di questo rifiuto, che hanno gridato sui loro giornali non doversi prendere in nessuna considerazione i moniti chiarissimi dell'Unione sovietica, la quale avvertiva: la conferenza *dopo* il riarmo tedesco non si fa. Ritirata, ritrattazione dell'ultim'ora? No. Il ministro degli Esteri di questo governo, che dovrebbe promuovere una conferenza europea per il disarmo, è tornato fresco fresco da un'altra conferenza, nella quale sono stati approvati i piani criminali per un conflitto atomico, i cui obiettivi sono cinicamente confessati. Non c'è sciocco o ignaro di cose diplomatiche il quale possa sognarsi che l'Unione sovietica si sieda al tavolo del negoziato con chi, in un momento così aspro e grave, dichiara pubblicamente di preparare contro di essa le armi sterminatrici. I dirigenti democristiani sanno lucidamente che i piani atomici — da essi sottoscritti a Parigi contro il voto del Parlamento — sono olio sul fuoco di una situazione già troppo tesa, sono un nuovo contributo all'aggravamento della tensione internazionale, e in particolare della situazione europea. Perciò l'ordine del giorno Montini è di scherno e di irrisione: è la più pàcchiana ipocrisia cle cale mescolata alle cose gra della pace e della guerra.

Del resto che sorta di conf renza abbiano in mente i ta tufi clericali l'ha spiegato ur di costoro: l'on. Bettiol, il qu le affermò che qualsiasi tra tativa doveva partire dal pr supposto dell'intangibilità d gli accordi di Parigi: com dire che una Germania unit poteva farsi solo integrandol nel blocco militare atlantic come dire che l'Unione sovie tica dovrebbe essere così inge nua da dare le armi ai tede schi perchè — di nuovo — l adoperino contro di lei. I di rigenti democristiani non han no cacciato dal loro grupp parlamentare questo deputat impazzito, che teorizzava l'im possibilità della trattativa, no lo hanno deplorato, non hann separato dalle sue le loro re

La Prav della pre

La Wehrmacht « pri crazie popolari proge

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 21 — *Preparativi diplomatici e militari di una nuova guerra condotti dagli imperialisti americani stanno creando nel mondo una situazione nuova che rappresenta un pericolo grave e diretto per la pacifica convivenza dei popoli e impone quindi a tutte le forze della pace doveri e responsabilità nuovi. Questa constatazione viene fatta a Mosca dopo una approfondita analisi dei rapporti internazionali, analisi che è possibile riassumere con lo aiuto di un recente, autorevole articolo della « Pravda » che portava, come in altre importanti occasioni, la firma redazionale di « Osservatore » e si intitolava, in modo significativo, « Che cosa vi è di nuovo nella situazione internazionale ».*

Oggi i circoli aggressivi americani — i fatti lo dimostrano — concentrano tutti i loro sforzi per aggravare nel

I periti ris ai 18 ques

Tutti gli « atti » dell'istrutt
Forse entro il 15 gennaio

I professori Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giorgio Canuto, autori della « superperizia » sui miseri resti di Wilma Montesi, hanno risposto ai diciotto quesiti posti recentemente dal dottor Sepe, in merito ad alcuni punti degli esami peritali non sufficientemente chiariti. Tra i quesiti alcuni riguardano il materiale fotografico allegato ai risultati della autopsia compiuta da professori Frache e Carrella, ed altri sulle macchie rilevate sulla sottoveste e le condizioni dell'apparato circolatorio della fanciulla.

Ieri sono trapelate alcune interessanti informazioni sul contenuto delle risposte dei tre illustri periti. Per quanto riguarda le macchie trovate sulla sottoveste, i professori, concordemente, hanno escluso che possano essere state causate da sostanze « sospette ». Essi hanno ribadito quanto hanno scritto nella « superperizia », e cioè che le macchie erano prodotte da carbonati « provenienti verosimilmente dal prosciugamento del tessuto, intriso di acqua marina ».

Per quanto si riferisce alle condizioni dell'apparato circolatorio, i periti hanno premesso che « il cuore era piuttosto piccolo... e che le arterie dimostravano pareti sottili ». Nonostante ciò non vi era traccia di malattia. Comunque, se non del tutto probabile, appare possibile « che una forte emozione o una improvvisa sensazione di freddo abbiano potuto provocare un collasso ».

Nei giorni scorsi, inoltre, la sezione istruttoria ha acclusi agli atti i due esami compiuti, l'uno dallo stesso dottor Sepe e il secondo da ufficiali dell